

Capitolo 185. Fiume Montone — Forlì — Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino. Per memoria.

Capitolo 186. Fiume Ombrone — Grosseto — Sistemazione del 5° e 6° tronco dell'arginatura destra e lavori a due magazzini idraulici. Per memoria.

Capitolo 187. Fiume Piave — Treviso — Lavori di riparo alla sponda sinistra del Piave, fra il ponte ferroviario alla Priula e San Michele di Cimadolmo, lire 32,575 98.

Capitolo 188. Fiume Brenta — Padova — Piccola fabbrica da erigersi a Conche presso Codevigo per ricovero dell'ingegnere di sezione e del personale idraulico in tempo di piena, lire 10,000.

Capitolo 190. Fiume Reno — Bologna — Correzione di un tronco tortuoso del fiume presso la chiusa di Bagno per togliere molte botte pericolosissime, fra le quali quella del Canalaccio. Per memoria.

Capitolo 191. Fiume Santerno — Ravenna — Rettifica e sistemazione dell'arginatura fra le botte Montebotone e Bazzine superiore, lire 25,471 29.

Capitolo 192. Riparazioni e sistemazioni delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868, lire 2,400,000.

Capitolo 193. Val di Chiana — Sistemazione idraulica — Arezzo — Lavori del canale maestro e nei recinti di colmata dei torrenti Foenna e Salarco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pancrazi.

**PANCRAZI.** Il Consiglio provinciale di Arezzo incaricava i deputati della provincia di interpellare l'onorevole ministro per i lavori pubblici onde pregarlo a presentare una legge che, modificando il decreto 29 marzo 1868 per la classificazione delle opere idrauliche del regno, riportasse in prima categoria le opere occorrenti nel canale maestro della Chiana e suoi allacciamenti in fino allo sbocco del detto canale in Arno, compreso il regolatore della Chiusa detta dei Monaci, e contemporaneamente invitava i deputati della provincia ad associarsi i deputati toscani, qualora il ministro non acconsentisse a questa domanda, perchè insieme ne facessero oggetto di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Io accennerò brevemente quali furono i motivi che indussero il Consiglio provinciale di Arezzo, e quindi il Consiglio provinciale di Siena, a domandare al Governo che le opere idrauliche della Chiana fossero poste in prima categoria, quale esser doveva la loro sede secondo il disposto dell'articolo 93 della legge. Le opere idrauliche della Chiana furono sempre considerate proprietà demaniale, e furono costruite e mantenute sempre dal demanio dello Stato fino a tutto l'anno 1867.

Il ministro dei lavori pubblici, come dall'estratto dell'elenco di classificazione (n° 2248) del 2 febbraio 1866, proponeva che il canale maestro della Chiana

fosse considerato come opera idraulica di prima categoria.

Però nel 1867 l'onorevole ingegnere commendatore Possenti, mentre dichiarava che il compimento delle opere idrauliche della Chiana ammontavano alla ingente somma di circa sei milioni, proponeva al Consiglio dei lavori pubblici che queste opere venissero poste in terza categoria.

È incontestabile però che tali opere idrauliche, il canale della Chiana e suoi allacciamenti sono di proprietà demaniale, perchè il demanio dello Stato al tempo del Governo granducale acquistò (anzi carpì) ai comuni di Cortona e Foiano vasti tenimenti nelle Chiane, e li obbligò al miglioramento di quelle paludi ed al loro totale bonificaumento ed essiccamento. Con sentenza del 29 ottobre 1729 fu negata al comune di Cortona l'annua prestazione in cereali in compenso dei beni ceduti; dichiaravasi non competere al comune alcun diritto alla prestazione constando della qualità pubblica delle Chiane, e spettando perciò il loro alveo alla repubblica ed ai sovrani predecessori succeduti per principato in detti diritti, i terreni comunali divenuti proprietà del fisco che assunse l'impegno di bonificare. Continuò il Governo granducale anche in epoche recenti ad espropriare temporaneamente i tenimenti dei privati con l'onere di restituirli, bonificati che fossero, ai primitivi proprietari come per la colmata di Bettolle.

Il demanio dello Stato, nel vendere le fattorie della Chiana, dalle quali ritrasse la cospicua somma di circa 14 milioni, si riservò il diritto di espropriare i proprietari per la continuazione delle opere di bonificaumento e per la continuazione dei canali artificiali, in ispecial modo della Foenna e del Salarco, onde essiccare le colmate di Bettolle e del Musarone.

Io faccio considerare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che, se tali opere dovessero portarsi a compimento per metà dalla provincia e dai proprietari, sarebbe ben troppo l'aggravio che ne risentirebbe la piccola provincia di Arezzo, mentre che nella provincia di Siena la maggior parte di queste opere sono state quasi tutte ultimate.

Le opere che rimangono a compiersi sono di grande importanza, sì per la spesa che per il lavoro, come risulta dal progetto del commendatore ingegnere Possenti. Queste opere non hanno solamente il carattere di bonificaumento, ma devono essere regolate in modo che non rechino gravi danni alla città di Firenze. Per il passato, quando le opere e le acque della Chiana erano ben regolate, alla Chiusa dei Monaci si tenevano delle guardie, e si chiudevano, in caso di forti piogge, le cateratte al canale artificiale, onde non sgorgassero nell'Arno altro che quando la piena era decresciuta. Firenze e Pisa, quando si volevano immettere nel canale maestro della Chiana le acque del lago Trasimeno, protestarono e fecero dei rilievi al Governo, che ven-